

**IL RICERCATORE****«Gli atenei non saranno in grado di mantenere i corsi»**

PORDENONE - (A.B.) Unica voce fuori dal coro quella di Matteo Cornacchia, ricercatore dell'Università di Trieste (Scienza della formazione) che, "lodando" gli interventi in vita i corsi periferici è un'utopia. «Richiedono sforzi didattici enormi: le lezioni van-

no replicate, oltre che negli atenei di Udine e Trieste, anche a Pordenone, Cormons, Gorizia, Portogruaro. Quest'anno, per far fronte a questa necessità (200 corsi), la mia Università ha messo a contratto professionisti, non docenti universitari, in quanto non in grado di sostenere l'im-

pegno. Nel concreto, molti di quei corsi sono coperti da ricercatori come me: io svolgo 120 ore di lezione, alla pari di un docente ordinario, mentre dovrei dedicarmi alla ricerca. In una situazione come questa, con l'acqua alla gola, mantenere le sedi periferiche non è possibile. Trieste è uno dei

pochi atenei che per i prossimi 2-3 anni non potrà assumere docenti, perché ha superato il 90% del fondo di funzionamento ordinario». Eppure il vantaggio dell'aver l'Università a Pordenone è evidente, come è emerso dai dati illustrati da Enrico Sartor. «Ogni famiglia della nostra provincia risparmia 5 mila euro l'anno, non dovendo far studiare i propri figli fuori sede».

© riproduzione riservata